

Lunedì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santa Marta, Maria e Lazzaro****Lectio: Geremia 13, 1 - 11****Giovanni 11, 19 - 27****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio fu accolto come ospite a Betania nella casa di **santa Marta**, concedi anche a noi di esser pronti a servire Gesù nei fratelli, perché al termine della vita siamo accolti nella tua dimora.

2) Lettura: Geremia 13, 1 - 11

Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.

Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: «Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore.

Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Alzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.

Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciame l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme. Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbia del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda – oracolo del Signore –, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono».

3) Commento ³ su Geremia 13, 1 - 11

• Una cintura è al centro di questa metafora che illustra le conseguenze dell'orgogliosa pretesa di Israele di salvarsi senza ascoltare i consigli, gli ammonimenti e i richiami di Dio. Ancora una volta una logica umana apparentemente ragionevole si scontra con la lungimiranza e la volontà di Dio. Le trame politiche e le alleanze in funzione di una sopravvivenza storica del paese si dimostrano inefficaci, e poco avvedute, sullo scacchiere delle potenze regionali dell'epoca. È interessante rilevare come per noi oggi valga la stessa lezione: la miopia con cui guardiamo la realtà ci spinge a credere che la nostra volontà in fondo sia anche quella di Dio: difficile, se non impossibile allora, accettare il disegno che la provvidenza di Dio sta realizzando per noi. Tornando alla cintura, che è un richiamo ai legami sponsali tra Dio e il suo popolo, e più in profondità rivela allusioni sacerdotali, al profeta è chiesta un'azione dimostrativa esemplare e comprensibile a tutti per la sua carica simbolica. La cintura che si stringe ai fianchi rimanda pure alla fedeltà che Isaia attribuisce al Messia come uno dei suoi caratteri distintivi, appunto quella fedeltà che Israele sembra avere smarrito, rincorrendo suggestioni di gloria e di potere umani, finendo per subire l'attrattiva di influenze religiose straniere: «Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbia del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla». Ecco il punto: il popolo dell'alleanza che non riverbera più la gloria e la lode del proprio Dio viene rigettato. Gesù mettendo in guardia i suoi sulle difficoltà degli ultimi tempi accenna alla perseveranza nella prova, perché la fedeltà si nutre della perseveranza proprio quando la prova si fa più dura, a volte talmente ardua da non riuscire a cogliere un bagliore di speranza. Ma la perseveranza è un metodo, non uno sforzo fine a sé stesso, che svaluti la nostra facoltà di ragionamento e di discernimento. Dunque l'ordine gerarchico di ciò che vale nella nostra vita è indicato dalla relazione con ciò che di più caro noi

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio.org - www.paoloserra97.com

abbiamo. L'affezione a Cristo ed alla sua Chiesa deve diventare il criterio del nostro cammino esistenziale e della nostra fede. L'amore ha bisogno per crescere di una reciproca dedizione, e la fedeltà ne è la premessa, ma pure la conquista finale. In tal modo sarà mutato il nostro modo di guardare il mondo, perché abbracciati al cuore di Gesù possiamo essere la sua corona di gloria. A questo proposito c'è un particolare dell'uso della cintura, che indica il senso della relazione tra Dio e Israele: la cintura è un ornamento prezioso della veste e di colui che la indossa, in qualche modo un accessorio di cui si ha cura, che esalta la bellezza dell'insieme e di cui sono evidenti i riferimenti alla fecondità. In questa comune relazione, che comunque mantiene un ordine di proporzioni tra gli attori, Dio, attraverso il simbolo della cintura, sottolinea come la prosperità del popolo, non solo materiale, sia legata alla relazione d'amore ed alla lode dovuta al Signore della vita: «Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda – oracolo del Signore –, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono».

● Nella prima Lettura di oggi il Signore ci fa vedere la nostra vita di fede: noi dovremmo essere la cintura di Dio!!!...

Perché Dio dice a Geremia: "Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua"? Cosa succede a una cintura di lino se la bagnamo? Si restringe... Bene! Così dovremmo aderire noi a Gesù, dovremmo stringerlo stretto, stretto... se non vogliamo che la nostra vita vada a pezzi...

Se prendiamo infatti una cintura di stoffa e ci accorgiamo che è sporca, se consapevolmente o per negligenza non la laviamo e la nascondiamo in un baule con le tarme, che fine volete che faccia quella povera cintura?

Quanto è importante allora, per ogni cristiano, aderire a Dio con tutto il cuore come una cinghia ai pantaloni. Quanto è importante avvicinarci con frequenza al Sacramento della Riconciliazione. Avere un cuore docile e puro è indispensabile per evitare che il Signore ci giudichi dei fannulloni e buoni a nulla. Insomma... delle cinghie marce.

Chiediamo allora al Signore di aumentare la nostra fede in modo da aderire perfettamente a Lui, perché se la cintura dei pantaloni si rompe o marcisce, non serve a nulla e si butta in pattumiera, sarebbe un bel guaio!!!... Ecco cosa succederebbe se ci staccassimo da Gesù, se lo nascondessimo in un angolino o se lo usassimo come soprammobile da spolverare solo quando è irriconoscibile... cadremmo nelle tenebre e non serviremmo più a nulla, faremmo la fine della cintura nella fessura della pietra... Allora, cosa aspettiamo ad aderire a Dio e a chiedergli: "Scusa... puoi aiutarmi a sistemare questa cinghia rovinata dai miei peccati, dai miei limiti, dalle mie mancanze?" Lui, che solo può aiutarci, sarà ben felice di fare il sarto per sistemare questa povera e sfilacciata anima...

Gesù non fa altro che esaudire ogni nostro desiderio... allora, perché non esaudiamo noi un desiderio Suo?... "Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda". Lasciamoci allora legare ai fianchi di Gesù senza timore, perché la Sua stretta è dolce e soave. A dire il vero, ogni tanto... stringe troppo... ma per la nostra salvezza si può sopportare anche una strettina un po' più forte...

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 11, 19 - 27

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 19 - 27

● Marta, sorella di Maria, corse incontro a Gesù quando venne per risuscitare il fratello Lazzaro e professò la sua fede nel Cristo Signore: «lo credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo» (Gv 11, 27). Accolse con premura nella sua casa di Betania il divino Maestro, che la esortò a unire al servizio di ospitalità l'ascolto della sua parola (Lc 10, 38-42; Gv 12, 1).

Commenta Sant'Agostino: "Marta, tu non hai scelto il male; Maria ha però scelto meglio di te". Ciononostante Maria, considerata il modello evangelico delle anime contemplative già da S. Basilio e S. Gregorio Magno, non sembra che figuri nel calendario liturgico: la santità di questa dolce figura di donna è fuori discussione, poiché le è stata confermata dalle stesse parole di Cristo; ma è Marta soltanto, e non Maria né Lazzaro, a comparire nel calendario universale, quasi a ripagarla delle sollecite attenzioni verso la persona del Salvatore e per proporla alle donne cristiane come modello di operosità.

● Marta ascolta che Gesù viene e gli va incontro, va all'incontro con lui. Come vedremo in questo testo tutti si muovono:

- Gesù s'è mosso da oltre il Giordano a Betania;
- Marta esce dal villaggio dove c'è la morte,
- Maria uscirà dalla casa;
- i giudei erano usciti da Gerusalemme;
- Lazzaro uscirà dal sepolcro;
- Tutti escono.

La nostra vita di fatti è un'uscita, è un esodo, fino a quello ultimo. Qui si dice che ascoltò e gli va incontro: ecco, il principio della fede è questo ascoltare il Signore che viene e poi uscire per andargli incontro. Cioè la fede innanzi tutto è ascolto di una possibilità nuova e poi muovere i piedi e andare all'incontro per fare esperienza di questa realtà nuova.

Ecco, in questi versetti c'è il passaggio di Marta dall'attesa di un miracolo - la risurrezione di suo fratello - alla sua risurrezione che consisterà per Marta nel fatto di credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio che viene nel mondo. Tutto il Vangelo di Giovanni è scritto appunto perché crediamo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e in lui abbiamo la vita eterna. Quindi in questo momento Marta ha la vita eterna, mentre è in vita, non solo dopo morta. Marta realizza pienamente quello che è l'obiettivo del Vangelo.

Quindi la vera risurrezione è quella di Marta, non quella di Lazzaro. Lazzaro deve ancora risorgere, perché è già morto la seconda volta e la sua rianimazione di cadavere è solo un segno esterno per procurare invece a Marta qualcosa di molto più profondo ed è ciò che appunto il Vangelo si propone di raggiungere anche con il lettore.

E Gesù le chiede: "Credi questo?". In genere nel Vangelo si dice "credere in Dio, in Gesù", non credere in queste cose, in queste parole; invece sono proprio queste le parole in cui credere: che Lui è risurrezione e vita, vivere in comunione con Lui è già vivere ora la vita di Dio. È già avere lo Spirito santo.

E Marta risponde: "Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che viene nel mondo". A questo punto Marta è risorta, non ancora Lazzaro. La risurrezione è credere nel Signore, nel Cristo, nel Figlio di Dio che viene nel mondo a far che? Ad aprire i nostri sepolcri, a comunicarci la sua vita, a eliminare per sempre la morte perché ci dona una vita nell'amore e l'amore è eterno perché è Dio.

● Il Vangelo più volte tira in ballo questi tre amici ed è bello poter dire che l'amicizia con Gesù non si manifesta solo a tavola mentre ci celebra una gioia che Gesù userà per raddrizzare il compulsivo fare di Marta («Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno.

Ma rita si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta»), ma si manifesta anche nel dolore quando la morte del fratello Lazzaro getta nella quasi disperazione entrambe le sorelle («Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà»).

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org – don Luigi Maria Epicoco

Sembra quasi che il Vangelo voglia dirci che gli amici non solo tali solo quando splende il sole, né solo quando è buio, ma gli amici sono tali quando in qualche modo ci sono sempre, in ogni stagione della nostra vita.

Infatti l'amicizia è uno dei modi preferiti da Dio per manifestare il Suo amore per ciascuno di noi. Senza amici questa vita può risultare insopportabile. Se persino Gesù si è fatto bisognoso di amici, chi siamo noi per poter pensare di poterne fare a meno?

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa diventi la tenda in cui tutti gli uomini si sentano accolti e amati. Preghiamo?
- Perché ogni battezzato viva le opere di misericordia come un dovere amoroso. Preghiamo?
- Perché il nostro atteggiamento umile e servizievole cementi l'unione in famiglia, fra amici, e in ogni occasione d'incontro. Preghiamo?
- Perché i cristiani imparino a dosare i tempi della loro giornata, riservandone la primizia alla lode del Signore. Preghiamo?
- Perché l'accoglienza di Gesù nell'eucaristia e nella sua parola ci insegni a prediligere l'essenziale della vita. Preghiamo?
- Per la Chiesa, perché nel mondo sia presenza viva e visibile del regno di amore e di giustizia che Gesù ha inaugurato con la parola e l'esempio. Preghiamo?
- Per i pastori della Chiesa, perché credano alla potenza della parola di Dio che, come granello di senapa, cresce e matura nonostante le difficoltà. Preghiamo?
- Per la società civile, perché il progresso economico e scientifico non trascuri la ricerca e la promozione dei valori morali e spirituali. Preghiamo?
- Per i nostri fratelli che soffrono la solitudine, l'incomprensione e l'abbandono, perché non dimentichino mai di essere amati e protetti dal Signore, padre di tutti i viventi. Preghiamo?
- Per noi e la nostra comunità, perché crediamo nella forza dello Spirito che anima e sostiene le nostre attività e i nostri progetti. Preghiamo?
- Perché otteniamo il dono della speranza, preghiamo?
- Perché riusciamo a scoprire e a rallegrarci dei segni della presenza di Dio, preghiamo?
- Per le madri di famiglia, preghiamo?
- Per chi, nelle comunità, compie i servizi più umili, preghiamo?

7) Preghiera finale: Deuteronomio 32, 18 - 21

Hai dimenticato Dio che ti ha generato.

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!
Ma il Signore ha visto e ha disdegnato
con ira i suoi figli e le sue figlie.*

*Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto;
vedrò quale sarà la loro fine.
Sono una generazione perfida,
sono figli infedeli.*

*Mi resero geloso con ciò che non è Dio,
mi irritarono con i loro idoli vani;
io li renderò gelosi con uno che non è popolo,
li irriterò con una nazione stolta».*